

INFORMAZIONE

La Fnsi con Franco Siddi e Roberto Natale rilanciano la proposta del Cdr de l'Unità: una Carta dei valori e un Comitato di garanti

In platea i direttori di Liberazione ed Europa Ricardo Franco Levi, Ellekappa, Colombo Reichlin e Sereni, Cerami, Annunziata e Curzi

L'Unità day è un successo. E non finisce qui

«Sono con voi» dice Prodi alla platea fitta di politici, intellettuali, lettori. Che vogliono il rilancio del nostro giornale

■ / Roma

«E CI SONO anch'io!» La voce del premier Romano Prodi irrompe all'Unità-day, la giornata di mobilitazione per il futuro della testata fondata da Antonio Gramsci, promossa dal Comitato di redazione del quotidiano, Fnsi e Cgil-Cisl e Uil. La sala delle assemblee

della Federazione nazionale della stampa è gremita, solo posti in piedi. Antonio Padellaro, il direttore de l'Unità, non fa in tempo a rallegrarsi per l'ampia partecipazione (Epifani, Bonanni, Angeletti, Piero Fassino, Furio Colombo, Alfredo Reichlin, Clara Sereni, nonché uomini e donne della politica, dell'informazione, intellettuali, lettori affezionati da lungo corso ed ex dipendenti) che arriva la telefonata in diretta di Prodi: «Ci sono anch'io... In questi anni siete stati, ed è quasi paradossale per un giornale di partito, una testata che ha avuto più libertà e capacità di uscire dagli schemi rispetto ad altri giornali della stampa indipendente, lasciando spazio critico ai giornalisti. Una cosa che mi ha sempre colpito. Bella esperienza, vi ringrazio». Il premier ha espresso così sostegno all'Unità «che ha affrontato giorni difficili con larghe vedute». «Occorre pazienza», ha detto Padellaro. E Prodi: «Occorrono soldi», in quanto «homo sine pecunia est imago mortis». Applauso.

L'assemblea ha messo subito a fuoco il caso: il balletto sulla vendita della storica testata, il galleggiamento che va avanti da oltre un anno, il problema del rilancio e l'autonomia con al centro la proposta di una Carta dei valori e un Comitato di garanti. Proprio per ancorare il giornale al suo mondo di riferimento e proiettarlo verso il futuro. «Bisogna resistere a pressioni e condizionamenti esterni», puntualizza Roberto Monteforte, del Cdr. Per non lasciare che la «barca» Unità navighi in mare aperto con i peccati (come ha disegnato la matita di Ellekappa), per via del valzer degli acquirenti: prima l'imprenditore Moratti, poi i patron delle cliniche Angelucci-Tosinvest. Ora si parla di Francesco Di Stefano, editore di Europa7. «Una sorta di giallo editoriale», sottolinea Padellaro, degno di una vera inchiesta giornalistica. Ma i conti economici de l'Unità non sono drammatici, precisa il Comitato di redazione. Il quotidiano vende 50mila copie e ogni copia è letta da 7 lettori (dato

Audipress). Da qui l'iniziativa della Carta dei Valori e dei diritti, punto di partenza per qualunque sarà la proprietà della testata. Il testo è stato elaborato da Furio Colombo («il problema è la mancanza di pubblicità, e non è un caso») e Alfredo Reichlin («fare il Pd non significa andare tutti sul pullman ma fare una classe dirigente e anche a questo

serve l'Unità»), ex direttori del quotidiano fondato da Antonio Gramsci, insieme a Clara Sereni che ha detto: «In una fase di passaggio politico così importante non si può snaturare l'Unità. L'immagine della barca-Unità con gli squali è vera - ha concluso - ma la canzone non può essere "fin che la barca va"». In platea Carlo Rognoni e Sandro

Curzi, i direttori di Liberazione ed Europa, la regista Cristina Comencini, Vincenzo Cerami e il sottosegretario Ricardo Franco Levi, il ministro Cesare Damiano, Vincenzo Vita, l'«azionista» del quotidiano Giancarlo Giglio e tante personalità della politica, della società civile e soprattutto gli amici de l'Unità. Il quotidiano non è «un battello alla

deriva», spiega Ninni Andriolo del Cdr. «Il punto è l'incertezza sul futuro che potrebbe portarci al naufragio. L'Unità ha in sé le potenzialità per rinnovarsi. E la discontinuità non è uno schema politico da applicare su tutto malgrado tutto». Arriva un messaggio di Walter Veltroni, segretario del Pd, in viaggio sul pullman per la campagna elet-

torale: «Quella dell'Unità è una voce importante per l'intera informazione italiana e per la storia della sinistra. La sua vita e il suo rilancio dovrebbero stare a cuore di tutti e mi sono particolarmente cari», quindi invita «ad ascoltare l'appello dei giornalisti che rivendicano giustamente la salvaguardia dell'indipendenza e l'autonomia». Parole insufficienti per Franco Siddi, segretario nazionale Fnsi: «Penso che Veltroni debba dire qualcosa di più. Questo giornale è utile o no alla sua politica?». Piero Fassino assicura «pieno sostegno» per concorrere a dare all'Unità una «proprietà certa, stabile e affidabile». Il segretario dei Ds gli riconosce «un'originalità unica»: l'appartenenza politica «non è mai entrata in conflitto» con l'essere strumento di informazione, mentre nel panorama italiano ci sono tanti giornali - precisa - «che non sono ufficialmente di partito in cui prevale l'appartenenza sull'informazione».

La parola passa poi a Lucia Annunziata, che denuncia la «scarissima capacità imprenditoriale della sinistra, che negli ultimi anni ha avuto attenzione solo per la tv e per i grandi giornali. È una follia imprenditoriale se scompare l'Unità, scomparirebbe un pezzo dell'identità italiana», spiega. Mentre Roberto Cuillo, vice responsabile informazione del Pd, punta il suo intervento sulla Tosinvest degli Angelucci: «Non è normale che chi è proprietario di Libero voglia diventare editore de l'Unità. Messa così, la cosa appare come una scalata ostile alla storia, ai lettori, ai giornalisti della testata». Ed Ermete Realacci, responsabile informazione del Pd, dice: «L'Unità ha bisogno del Pd e il Pd ha bisogno dell'Unità, anche per ricordare le sfide del futuro e per avere la capacità di svolgere una funzione nazionale». Appassionato anche l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil: «L'Unità è un giornale non sostituibile, per la sua attenzione al mondo del lavoro. Non siamo soddisfatti di come la stampa tratta queste problematiche». E promette sostegni concreti del sindacato. È sulla qualità dell'informazione e sull'autonomia della redazione che insiste Raffaele Fiengo, figura storica di tante battaglie del Cosera, sottolineando la modernità della proposta di «garanzie» avanzata dal Cdr de l'Unità. Tra gli applausi è il presidente della Fnsi, Roberto Natale a «chiudere» l'Unità day lanciando una sfida ai partiti: «Porteremo in campagna elettorale il tema dello statuto dell'impresa editoriale». L'Unità day non finisce qui. E-mail e adesioni giungono a pioggia in redazione. Per aderire clicca su: unitaday@unita.it.



Un momento della manifestazione di ieri presso la sede della Fnsi

Il messaggio

Siete merce rara nella carta stampata...



Noi lavoratori, noi operai, noi che nostro malgrado siamo diventati protagonisti e simbolo del volto più drammatico del lavoro in fabbrica non possiamo restare indifferenti di fronte al destino di un giornale che, ancora oggi, sentiamo vicino e che ha dimostrato di saper raccontare i fatti che ci riguardano con sensibilità e attenzione che sono merce rara nell'informazione italiana.

Rsu ThyssenKrupp, Torino

HANNO DETTO

Prodi



Una bella esperienza quella de l'Unità. Ma occorrono soldi: «homo sine pecunia est imago mortis»

◆ Dopo la citazione latina ha continuato: «È paradossale che giornali nati da partiti - come l'Unità - abbiano libertà e capacità di uscire dagli schemi più della stampa indipendente. Mi hanno colpito le larghe vedute con cui avete affrontato i giorni difficili del giornale».

Fassino



Questo non è solo un giornale ma un pezzo della storia della democrazia italiana

◆ Pieno sostegno per dare all'Unità una proprietà certa, stabile e affidabile. L'Unità ha un'originalità unica: qui l'appartenenza politica non confligge con l'essere strumento di informazione, in tanti giornali l'appartenza vince sull'informazione.

Veltroni



È una voce importante per l'informazione e la storia della sinistra. La sua vita e il suo rilancio mi sono cari

◆ Ho avuto la grandissima fortuna di dirigere questo giornale e ne conosco bene la qualità. Per questo ritengo che vada ascoltato l'appello dei suoi giornalisti che rivendicano la salvaguardia dell'indipendenza e dell'autonomia de l'Unità.

Damiano



I conti economici de l'Unità non sono in crisi. Nulla giustifica la scomparsa di una testata come questa

◆ «Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, dichiara di «leggere l'Unità ogni giorno da 40 anni». Sottolineato il ruolo della testata nell'approfondimento dei temi del lavoro», rileva che «sarebbe disastrosa la sua assenza nel dibattito politico».

Epifani



L'Unità ha una sua nicchia di qualità e un'autorevolezza non sostituibile sui problemi del lavoro

◆ Spesso la stampa si occupa dei problemi del lavoro solo quando ci sono tragedie come quella della ThyssenKrupp. Non l'Unità, che ha sempre dato attenzione alle trasformazioni del mondo del lavoro e del dibattito sindacale.

5 racconti per il programma de la Sinistra l'Arcobaleno



con Fausto Bertinotti

Roma, Mercoledì 20 febbraio 2008, ore 16,30 • Teatro Piccolo Eliseo, Via Nazionale 183